

Democrazie mancate e devastazioni belliche

Siamo oppressi da un autolesionismo quasi maniacale. Inesorabilmente continuiamo ad autodestinarci al peggio.

Risultato della lotta in atto tra imperialismi, in una situazione non più bipolare ma multipolare, la cifra che sta segnando i destini del mondo è la sistematica imposizione violenta col pericolo di devastazione. Non può che essere il senso di una tensione di potere narcisistica e cinica, proprio quella che sta caratterizzando le autocrazie vecchie e nuove, le teocrazie e le sempre-meno-democrazie che si stanno disgregando sempre più velocemente. Tutte si stanno spartendo il mondo a suon di bombe potentissime, oltre che di spietate "occupazioni finanziarie" che succhiano energie e umanità.

Finché non si capirà che per liberarsi delle violenze delle guerre occorre liberarsi delle violenze del potere, sorretto più di ogni altra cosa da un'incontenibile cupidigia, le guerre saranno sempre all'ordine del giorno e, data la progressione della qualità tecnologica in atto, saranno inevitabilmente sempre più distruttive e terrificanti. Probabilmente la loro terribilità riuscirà ad essere superata solo dalla terribilità del cambiamento climatico, pur esso ampiamente in atto e pur esso conseguenza dell'incontenibile cupidigia.

Contemporaneamente assistiamo all'impoverimento di senso delle democrazie. Ogni volta che ha avuto la possibilità di farsi la democrazia ha rinunciato a se stessa, definendo da subito le basi per prima o poi auto affossarsi. Nel momento in cui prendeva forma si preoccupava infatti soprattutto di definire il tipo di potere che doveva mettere in piedi, senza preoccuparsi minimamente di organizzare istituzioni dal basso, gestite direttamente dai cittadini, col compito di controllare che nell'alto che la governava non si mettessero in moto forze e provvedimenti che di fatto l'avrebbero potuta negare, annullando un'autentica partecipazione e possibilità d'intervento, appunto dal basso.

Di conseguenza ogni controllo ed ogni giudizio sull'operato di chi vi conquista i poteri ammessi è sempre e solo nell'alto dall'alto. Può così succedere, per esempio, che si prenda la strada per un premierato che istituisca formalmente, in modo "democratico", un vero e proprio "ducismo" come modo d'intendere la gestione del potere. Oppure che, sempre per opera dell'alto che governa, si trovino le occasioni per istituire leggi che restringano progressivamente le libertà individuali dei controllati, assieme a forme di impunità sempre più accentuata per i controllori, rendendo sempre più impraticabili manifestazioni di dissenso e contestazioni. Un processo che con grande acutezza qualcuno ha chiamato "democrazia illiberale", dicendo cosa che fra l'altro non ha senso logico, dal momento che la democrazia, se è autentica, è e non può non essere un parto liberale. Non a caso quando è nata fu definita liberaldemocrazia.

Andrea Papi

16 gennaio 2025